

15 novembre 2024

IL ROTARY CLUB DI GENOVA COMPIE 100 ANNI !

Intervento del PRID Giuseppe Viale

Considerazioni su aspetti peculiari del Rotary Club di Genova

Ricerche condotte nell'ultimo decennio presso gli archivi storici del Rotary International a Evanston, del Rotary Club 'Number One' a Chicago e dell'Europe – Africa Office a Zurigo, pur avendo quale obiettivo primario indagini sulla storia generale del Rotary, hanno consentito di ricavare, a margine, conoscenze sul Club di Genova più specifiche rispetto a quanto pubblicato oltre 25 anni or sono e sostanzialmente mantenute nelle due edizioni successive.

Il primo periodo della nostra vita associativa è dominato dalla figura di Felice Seghezza, imprenditore a lungo attivo nel settore minerario degli Stati Uniti. A lui si deve l'impostazione che diverrà peculiare del Club negli anni a venire. In adesione al documento redatto da Paul Harris nel luglio 1908 – e oggi caduto nell'oblio – tale impostazione individuava lo scopo primario del Rotary nella sollecitudine per il bene ("the best interests") della comunità. Di conseguenza, il Club decise di farsi promotore di un'opera di largo impatto sulla comunità cittadina e regionale, divenendo partecipe e finanziatore della impegnativa costituzione di un Centro di Radioterapia, fra i primi in Italia, presso l'Ospedale S. Martino.

Nello stesso tempo veniva posto l'accento sull'interesse al mondo della cultura, esemplificato dalla ammissione al Club, nella categoria 'Critica d'arte', del ventinovenne Eugenio Montale. Evento tanto più significativo in quanto, come ricordato in una recente riunione di Club, Montale aveva appena pubblicato presso la piccola casa editrice di Piero Gobetti la sua prima significativa opera: 'Ossi di seppia'.

Il credito attribuito a Seghezza in ambito rotariano internazionale è documentato dalla sua designazione a Director nel Board del Rotary International già nel corso del suo secondo mandato quale Presidente del Club di Genova, ben prima della sua nomina a Governatore del Rotary Italiano, l'allora Distretto 46. Questo evento, eccezionale nella storia del Rotary, diverrà cruciale ai fini del superamento della crisi del 1929 fra Rotary e Chiesa Cattolica. La saga rotariana corrente attribuisce alla intermediazione del Segretario del Rotary Club di Roma la positiva conclusione della vicenda, originata dall'accusa al Rotary di criptomassoneria e di pretesa superiorità nei confronti della religione. Ma le antiche carte d'archivio attestano che le trattative condotte dal Presidente internazionale Tom Sutton con le massime autorità vaticane

avvennero con la partecipazione diretta di Seghezza e in assenza dell'allora Governatore del Rotary Italiano, ufficialmente indisposto. Fra i molti documenti oggi conosciuti la corrispondenza privata fra Sutton e Seghezza, colleghi nel Board 1926-1927 del Rotary International, è illuminante in proposito.

Si configurava così un terzo aspetto caratterizzante, l'impegno civico non disgiunto dalla attenzione - e se del caso dalla partecipazione diretta - agli eventi socio-politici. Ne è ulteriore testimonianza la posizione assunta dal Presidente del nostro Club, Mattia Moresco, Rettore dell'Università di Genova, alla vigilia dello scioglimento del Rotary Italiano nel 1938. Nel corso della riunione del Consiglio Nazionale che, nelle intenzioni governative, avrebbe dovuto sancire la fine del sodalizio in Italia, Moresco presentò un ordine del giorno, palesemente avverso al disegno originario, che invitava "tutte le Sezioni del Rotary Italiano a proseguire con serenità e con fede la loro attività rotariana" e che, contrariamente alle aspettative del potere, fu approvato per acclamazione. Il che non valse a scongiurare l'autoscioglimento del sodalizio, avvenuto nel corso di una successiva riunione appositamente convocata su imposizione del regime.

Nel secondo dopoguerra il Rotary International introdusse innovazioni dovute ad un complesso di circostanze risultanti dal mutare dei tempi. In questo contesto, caratteri manifestatisi nel periodo compreso fra le due guerre si mantennero nel nostro Club. Come nel passato era stato costituito un pionieristico Centro di Radioterapia, così il Club, con la donazione di un rene artificiale alla Clinica Medica sempre nell'Ospedale S. Martino, diede origine al primo Centro cittadino di Dialisi.

Ancora nel settore culturale si susseguirono nel tempo restauri architettonici, quali quelli effettuati sulla facciata di S. Agostino, di ripristino filologico, quale fu l'intervento portato al piano nobile di Palazzo Rosso, di allestimento espositivo, iniziato con una sala dedicata ad Alessandro Magnasco in Palazzo Bianco, di impegno editoriale, testimoniato dall'avvio dei "Quaderni dei Musei di Strada Nuova", inopinatamente interrotti dopo la pubblicazione del secondo volumetto.

Sul piano dell'impegno civico e della attenzione agli accadimenti politici, diversi esponenti del Club parteciparono attivamente al dibattito che lacerò il Rotary International per circa un ventennio a seguito degli eventi succedutisi nel secondo dopoguerra in Europa Orientale e in Asia. Due tesi si contrapponevano in quel periodo. L'una richiamava esplicitamente i Rotariani all'impegno politico e alla funzione di baluardo del mondo libero; la seconda, che bandiva dal Rotary ogni coinvolgimento in politica, infine prevalse e si mantiene tuttora, anche se non sono mai mancati nel Rotary pronunciamenti politici, quale la recente, e un po' stantia, adesione alla risoluzione dell'Assemblea Generale di O.N.U., relativa alla guerra russo-ucraina. Orbene, nel periodo di più acuta contrapposizione fra le due tesi il nostro Presidente, Raffaele Roccatagliata, - per citare solo uno fra i diversi sostenitori dell'impegno politico - si erse a

paladino dei valori della libertà e della democrazia, affermando che questa era la sola posizione compatibile con i valori fondanti del Rotary.

Da diversi anni il Rotary International ha quale programma prioritario l'attività umanitaria-assistenziale in un contesto mondiale nel quale le differenze inter-zonali vanno progressivamente accentuandosi. In Europa continentale si lamenta lo scadimento del ruolo di rappresentanza di settori significativi della società e si guarda con preoccupazione la tendenza ad assimilare il Rotary alle tante organizzazioni di servizio e alle associazioni di volontariato. Il prossimo Consiglio di Legislazione dell'aprile 2025 sarà chiamato a pronunciarsi sulla regionalizzazione del sodalizio, pur nel mantenimento di una comune visione globale. Se l'Europa continentale avrà modo di riattivare quello che è sempre stato il suo carattere distintivo, il Club di Genova, che in quel carattere si è in gran parte identificato nel corso della sua storia, potrà trovare impulso per una rinnovata vivacità ideale, culturale e operativa.